



COL MAÓR
Dicembre 2018

Numero 4
Anno LV

Presidente:
Cesare Colbertaldo

Direttore Responsabile:
Roberto De Nart

Redazione:
Ivano Fant
Daniele Luciani
Ennio Pavei
Michele Sacchet
Paolo Tormen
Tutti i soci e amici

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tipografia Tiziano - Perarolo di Cadore (BL)

NEL CENTENARIO DELLA LIBERAZIONE



La camminata sulle tracce dei soldati italiani per primi entrati in città

Per ricordare l'evento, il consiglio comunale di Belluno, a conclusione del ciclo di eventi organizzati per il centenario della grande guerra, con la collaborazione di vari enti ed amministrazioni, ha promosso una manifestazione sui percorsi delle unità che sono entrate per prime in città al mattino del 1° novembre 1918 e quelle che hanno occupato in forze la città al pomeriggio dello stesso giorno. Il programma prevedeva lo svolgi-

mento in due giornate, e così è stato, nonostante le pessime previsioni meteo che hanno sicuramente influito sulla partecipazione del pubblico ma non sullo svolgimento del programma.

Sabato 27 ottobre 2018 partenza da Revine, nonostante una pioggia battente, ci sono rappresentanze delle sezioni CAI di Belluno, Bologna e Feltre, del Comune di Belluno, della sezione ANA Emiliano-Romagnola

con il gruppo di Crespellano, guida del gruppo Roberto Mezzacasa del gruppo ANA di Salce, il sottoscritto è invece addetto ai servizi logistici con il pulmino sempre degli Alpini di Salce. Inizia la salita al Pian Delle Femene, accompagnati da pioggia di intensità variabile. Pranzo al Rifugio Alpino di Pian Delle Femene, discesa all'ostello "Casermetta" in località Montegal, messo a disposizione dal comune di Limana o alla locanda "Alle Scole".

Continua a pag. 6



Ritorna la Befana Alpina



Per non dimenticare



Il M° Facchin è andato avanti

ASSEMBLEA 2019 - LA RELAZIONE MORALE

Cari soci e amici, nell'iniziare la relazione desidero porgere ai gentili Ospiti presenti e a tutti voi il mio benvenuto, invitandovi, come sempre in apertura dei nostri incontri, a dare un referente saluto alla bandiera e ad osservare qualche istante di silenzio per ricordare quanti, in quest'anno, alpini e non, non sono più tra noi perché "andati avanti" (Carlo Celato, Antonio Tamburlin, Daniele Carlin, Giulia Carlin).

Con la chiusura del 2018 termina anche il quadriennio dedicato alla memoria e alle iniziative collegate al **Centenario della Grande Guerra**.

Come già ricordato nelle precedenti relazioni morali il Gruppo di Salce era, per così dire, da tempo già in linea con l'indirizzo che la Sede Nazionale aveva tracciato per ricordare degnamente gli eventi che segnarono gli anni dal 1915 al 1918.

Faccio memoria, anche rischiando di ripetermi, i temi indicati dalla Sede Nazionale riguardavano la memoria dei nostri Caduti cercando di dare un volto e una storia a quei nomi scolpiti sulle lapidi dei nostri monumenti, e la collaborazione con la scuola per cercare di far conoscere le vicende umane che colpirono la nostra comunità in quel triste periodo.

Dal 2004 col ritorno della gestione diretta di Col Maòr, il Gruppo ricorda tramite il notiziario, i Caduti delle nostre Comunità di Salce San Fermo e Bes, pubblicando foto e notizie raccolte con passione e impegno da Armando Dal Pont.

Su questa base si sono sviluppati i lavori degli alunni e delle insegnanti della scuola elementare di Giamosa che nel 2016 e anche nel 2018 hanno partecipato al concorso indetto dal Centro Studi della nostra Sede Nazionale "Il Milite non più ignoto". Come avrete potuto capire da alcuni articoli apparsi su L'Alpino, il concorso non ha avuto moltissimo seguito con poche Sezioni e pochi Gruppi che hanno saputo sollecitare le adesioni all'iniziativa.

Per questo è nostro orgoglio il lavoro fatto dai ragazzi e dalle maestre della scuola di Giamosa a testimonianza che quello che facciamo come alpini viene apprezzato e ci da nuovi stimoli per continuare a perseguire questa strada.

È giusto allora proseguire, come deciso dal consiglio direttivo, nella proposta del-

le giornate nei "luoghi della memoria" che in questi anni abbiamo proposto alle classi quinte di Giamosa, Chiesurazza e Mussoi, portando i ragazzi sul Monte Grappa, a Caporetto e nello scorso aprile al Bosco delle Penne Mozze e all'Isola dei morti a Moriago della Battaglia.

Il bilancio "morale" di queste iniziative è positivo, in quanto riscontriamo nei ragazzi entusiasmo e riconoscenza; il bilancio, anzi lo sbilancio economico è coperto dalle nostre iniziative e non ci spaventa, quello che invece lascia un po' di amarezza al sottoscritto, è il comportamento dei genitori che solo in pochi casi si degnano di dirci almeno un grazie... ..ma questo non ci scoraggia e andiamo avanti.

Altro momento che ha riguardato le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra e che avevamo già preannunciato nella scorsa relazione morale del 2017 è stata la consegna delle medaglie ricordo ai famigliari discendenti dei Caduti della nostra comunità.

La manifestazione, unica nel genere per la nostra Sezione, è stata resa possibile grazie alla disponibilità a fornirci le medaglie coniate dall'Albo d'Oro dei Caduti" dal Gruppo gemellato di Reana del Rojale.

La giornata del 21 ottobre, almeno per quanto mi riguarda, credo rimarrà come un momento fra i più importanti della vita di questo nostro Gruppo per il significato di quello che abbiamo compiuto e per il riscontro che abbiamo avuto nei contatti con famiglie dei Caduti, famiglie che nella maggior parte non sono collegate o coinvolte nella nostra associazione. I riscontri che abbiamo avuto sia dai rappresentanti delle amministrazioni comunali intervenuti sia dalle sezioni alpini di Belluno e Udine, sono stati positivi con un plauso particolare alla semplicità e spontaneità con cui abbiamo svolto la parte ufficiale della manifestazione.

Da parte mia ringrazio oltre al Capogruppo di Reana, che si è sobbarcato impegni anche di mia competenza, la Bocciofila che ha organizzato il rancio, chi in vari modi si è impegnato (esposizione bandiere, manifesti, pulizia del sagrato e dei monumenti, ecc.) con una menzione particolare a **Giuseppe Bortot** che si è sobbarcato l'onere, non semplice, di contattare le famiglie dei Caduti, di spiegare l'iniziativa

e di farle intervenire alla cerimonia di consegna. Abbiamo contattato su 27 nominativi di Caduti, 26 famiglie e, come dicevo prima, abbiamo avuto un riscontro positivo testimoniato dal fatto che tutti gli interpellati, hanno partecipato alla manifestazione.

Tutto bene, anzi no. Ci sono aspetti che non mi sono piaciuti e riguardano in particolare la presenza dei gagliardetti dei gruppi vicini (qualcuno poi si è scusato) ma soprattutto la presenza dei soci e della popolazione di Salce. La poca partecipazione della popolazione agli eventi ormai è una cosa risaputa e non riguarda solo le nostre attività; che mi preoccupa e disturba di più è invece la poca presenza dei soci alpini e su questo bisogna fare delle considerazioni.

Se le attività che facciamo non raccolgono interesse, chiedo di proporre a questa dirigenza altre iniziative assicurando che il consiglio direttivo ne valuterà la fattibilità; se invece come qualcuno mi ha fatto notare, non sappiamo comunicare tempestivamente quello che abbiamo in programma, Vi chiedo di dirci con quali strumenti possiamo veicolare le informazioni che sono alla base di un corretto svolgimento della vita associativa e, così facendo, evitare di sentire "ah... se l'avvee..."

Parliamo ora di **Protezione Civile** e dell'impegno della nostra squadra di volontari.

Attualmente siamo 13 iscritti, ma purtroppo per problemi di salute e carta d'identità, operativi siamo qualcuno in meno. Con l'occasione faccio i migliori auguri a chi sta passando delle difficoltà manifestando la vicinanza mia personale e di tutti i soci del Gruppo.

Siamo pochi dicevo ma tutti i volontari almeno una volta nell'anno hanno partecipato a delle attività di PC; questa è la regola che da sempre chiedo di rispettare ai volontari in quanto nella squadra di Salce non voglio avere "figurine" cioè nomi scritti sugli elenchi con la divisa appesa negli armadi.

Sugli interventi ed esercitazioni a cui abbiamo partecipato solo una minima parte è stata riportata su Col Maor; non Vi elenco tutte le attività in cui siamo stati coinvolti dal Nucleo Belluno e dal responsabile sezionale Ivo Gasperin, ma posso

garantire che Salce è stata presente e adeguatamente rappresentata.

Concludo col ringraziare Ezio Roni per il ruolo di segreteria e contatti con i volontari, il capo squadra Luciano Fratta che coordina gli interventi e, fra una imprecazione e l'altra soprattutto lavora e infine due volontari che più degli altri hanno partecipato alle attività e cioè Alberto Padoin nella specializzazione AIB e Luigino Fontana operativo fra cucine e motoseghe.

Col Maòr

Prosegue la pubblicazione trimestrale del nostro notiziario che sempre più rappresenta un segno distintivo all'interno della nostra associazione. La qualità del "prodotto" ci viene riconosciuta da tanti amici abbonati che trovano in Col Maòr un notiziario "unico" come lo aveva definito il suo fondatore Mario dell'Eva, sicuramente un po' anomalo rispetto alle pubblicazioni tipiche di una associazione d'arma. Il merito va principalmente a Michele Sacchet e ai più assidui collaboratori in particolare Daniele Luciani, Paolo Tormen e al direttore responsabile Roberto De Nart. Da un paio di numeri abbiamo una nuova "firma", Roberto Casagrande, compagno di naja di alcuni di noi del 90° AUC, ma soprattutto per diversi anni responsabile del giornale sezionale di Feltre "Alpini sempre". Roberto è del settore, ma come ricorda sempre Michele, tutti noi possiamo dare il nostro contributo con storie e immagini che rendono come dicevo prima Col Maor unico nel suo genere.

Il nostro gliardetto

Per cominciare mi è d'obbligo rendere deferente memoria al nostro storico alfiere Toni Tamburlin, "andato avanti" lo scorso 4 ottobre. Toni ci ha lasciato un esempio di vera alpinità presenziando e collaborando alle iniziative del Gruppo anche quando la salute era oramai cagionevole. L'attuale alfiere incaricato è Giuseppe Bortot che ringrazio assieme ai consiglieri e soci che lo supportano nella partecipazione alle manifestazioni a cui siamo invitati. Mi sento come sempre di dire che siamo praticamente sempre stati presenti dove ci hanno invitato e qualche volta anche dove sapevano di essere ben accolti.

Le nostre iniziative

Oltre quando già illustrato in precedenza faccio ora il punto sulle altre iniziative sia ricorrenti che straordinarie. Parto da quella che più ci ha impegnato negli ultimi tre anni e cioè la festa del pastin.

Dopo due edizioni positive quest'anno abbiamo dovuto fare i conti con maltempo. Come ho già avuto modo di relazionare siamo stati coinvolti in questa avventura dal nostro socio Renato Bortot. Nel periodo in cui è partita l'organizzazione il Gruppo assieme all'associazione 4 stelle stava valutando l'acquisto di un furgone usato da utilizzare sia per la PC che per le varie esigenze della nostra comunità. Per farla breve ci siamo resi conto che con "il pastin" potevamo prenderne uno nuovo e così è stato. Il grosso della cifra lo abbiamo messo noi, una parte l'associazione 4 stelle e per completare una sponsorizzazione della concessionaria Renault Dal Pont Luciano Srl. Se dal lato economico l'esperienza è stata sicuramente positiva dal lato organizzativo è stato un impegno gravoso che vista anche l'esperienza di questo anno ci impone una riflessione sulle forze che riusciamo anno dopo anno a mettere in campo, perché se è sicuramente aggregante lavorare assieme a tanti volontari, le difficoltà e gli imprevisti organizzativi acuiscono qualche volta i contrasti fra di noi e questo da parte mia è assolutamente da evitare.

Da non abbandonare certamente è la Befana Alpina giunta quest'anno alla 51° edizione. E qui il pensiero va al destino che ha voluto togliere nello stesso anno due figure che da tantissimo tempo, oserci dire da sempre, hanno caratterizzato la Befana. Parlo ovviamente di Giulia Carlin e di Toni Tamburlin che lo scorso anno avevamo premiato in occasione del 50° della manifestazione. Andiamo avanti con questo appuntamento che riscontra sempre una buona partecipazione di bambini; vorrei vedere qualche socio alpino in più e soprattutto quei pochi soci che hanno ancora bambini in età "da Befana".

Non mi soffermo su altre attività storiche del Gruppo in quanto i resoconti su Col Maòr sono puntuali.

Chiudo con una iniziativa che andrà in porto fra pochi giorni che ha visto impegnato il Gruppo nella raccolta di fondi per una donazione al reparto di pediatria dell'OOCC di Belluno. Se ricordate l'anno scorso il gruppo aveva partecipato con un contributo di 1.000 euro all'acquisto di una attrezzatura per il reparto dell'ospedale di Feltre di cui è primario il nostro socio Pino Pagano. Da cosa nasce cosa e così si è fatta avanti la Pediatria di Belluno tramite una nostra compaesana che con-

tattato il nostro Ivano Fant, ci ha proposto una azione simile per fare un san Nicolò ai bambini appena nati. Ci è stato così indicato l'acquisto di una attrezzatura del costo di 4.000 euro che andremo a consegnare la sera di san Nicolò il prossimo 5 dicembre.

Come sentirete dalla relazione economica questi 4.000 euro sono in parte minoritaria riconducibili a iniziative dirette del Gruppo. Le maggiori somme sono derivate da manifestazioni, chiamiamole collaterali relative a feste di compleanno o di pensione in cui in luogo dei soliti regali ai festeggiati è stato scelto, da parte di questi, di raccogliere fondi per la nostra iniziativa.

Essendo parte in causa ringrazio lo sperimentato reparto cucina che con l'impegno ha reso possibile portare a termine l'ennesima impegnativa iniziativa che rende onore al nostro Gruppo.

Chiudo questo capitolo invitandovi ad intervenire alla conclusione delle relazioni morale e economica se avete delle curiosità o proposte su quello che abbiamo fatto o su quello che vorreste fosse messo in programma in quanto mi rendo conto che ho parlato solo di alcune delle varie manifestazioni in cui siamo impegnati.

Conclusioni

Non occorre che ricordi come i tempi siamo sempre più difficili per la nostra Associazione per i motivi ormai noti, ma sono difficili anche per tutto il mondo del volontariato in quanto sempre meno giovani si impegnano gratuitamente per la loro comunità. Il Gruppo che mi onoro di rappresentare credo rappresenti un punto di riferimento per la nostra gente di Salce e non solo, e mi impegnerò perché questo modo di interpretare la nostra attività rimanga tale. Solo collaborando con altre realtà e associazioni possiamo far conoscere e mettere a frutto i valori dell'alpinità.

Termino questa mia relazione ringraziandovi della presenza e dell'attenzione prestatami; un ringraziamento a tutti i Consiglieri che, ognuno con le proprie competenze e disponibilità, mi garantiscono un costante aiuto nel mandare avanti la baracca, ai volontari di PC e a quei soci che pur non ricoprendo cariche direttive rispondono sempre "presente".

Viva gli alpini!!!

Il capogruppo

UNA MEDAGLIA PER RICORDARE I NOSTRI CADUTI

Consegnate alle famiglie dei caduti della Grande Guerra

Domenica 21 ottobre, si è tenuta una bellissima manifestazione a ricordo dei caduti della Grande Guerra.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo Alpini di Salce in collaborazione con il Gruppo gemellato degli Alpini di Reana del Rojale (Udine), è stata splendida occasione per festeggiare il quarantesimo anniversario del gemellaggio tra i due Gruppi.

Dopo l'alzabandiera e la Santa Messa, si sono tenute la deposizione della corona d'alloro presso il monumento ai caduti, le allocuzioni delle autorità e la consegna delle medaglie alle famiglie, il momento più emozionante e toccante di tutta la manifestazione. E' seguita la sfilata verso la sede del Gruppo, con la banda dei simpaticissimi Splumats e il successivo pranzo



conviviale, che è stato momento sia per far festa, che per rinnovare il patto d'amicizia tra i due Gruppi.

M.S.



Su idea del direttivo degli Alpini friulani era prevista la consegna di una medaglia ricordo, in metallo fuso, con il nome e i dati del caduto agli eredi. La mattinata di sole è stata preludio di una festa emozionante, che ha visto lo schieramento di soci alpini, gagliardetti e gonfaloni di Gruppi e Associazioni vicinori, presso la chiesa di San Bartolomeo.



APERTURA SEDE

Avvisiamo i Soci e gli amici che tutti i sabato pomeriggio dei mesi di **Dicembre, Gennaio** e **Febbraio** la sede continuerà a rimanere aperta per il pagamento delle iscrizioni annuali e, perchè no, anche per un bicchiere fra amici.

DALLE 17:00 ALLE 19:00

Approfittiamo di questo messaggio per inviare a tutti i Soci, agli Aggregati e agli Amici, Alpini e non, i nostri migliori di...

**BUON
ANNO!!!**

SIGNORE DELLE CIME

Da 60 anni la preghiera più cantata e amata dagli alpini

In questo numero del Col Maòr vogliamo rendere omaggio al Maestro Bepi De Marzi, pubblicando un bell'articolo di Cesare Lavizzari, tratto da L'Alpino del novembre 2008.

Con la nebbia lo spazio perde i suoi contorni e diventa infinito e intimo allo stesso momento.

Ogni cosa, ogni situazione assume i contorni di una favola perché senza punti di riferimento precisi la fantasia è costretta a lavorare di più.

È così che, lo scorso 22 settembre, ho trovato il rifugio Bepi Bertagnoli nella Valle del Chiampo.

Una nuvola imprigionata tra le montagne, come un enorme fiocco di bambagia, avvolgeva i mille amici accorsi per festeggiare, con i Crodaioli di Bepi De Marzi, il 50° anniversario della prima esecuzione di "Signore delle Cime" e dell'intensa attività di questo magnifico coro.

Così ho potuto vivere questa bella fiaba.

Sono arrivato che la S. Messa era già iniziata... il prete parlava, i Crodaioli cantavano e con loro tutti i presenti.

Mille persone strette attorno a De Marzi e al suo Coro, per manifestare l'affetto e la gratitudine per questi 50 anni di musica e di poesia. Dopo pranzo tutti attorno ai Crodaioli per ripercorrere la loro storia bella e prestigiosa cantando, tutti assieme, le loro canzoni.

È difficile raccontare e descrivere un'emozione. Posso solo dirvi che alla fine, quando sono salito in sella alla moto per tornare a Milano, mi sono accorto che faceva un gran freddo: segno che il calore della festa mi aveva accompagnato per tutta la giornata.

Ero già stato al Bertagnoli cinque anni fa, ma questa volta, oltre all'affetto che mi lega al Maestro, al rifugio mi ha portato anche il desiderio del Presidente Nazionale di lasciare a Bepi De Marzi un segno della stima e della gratitudine

dell'Associazione Nazionale Alpini per la sua intensa attività.

E così, con tanta emozione, ho consegnato la targa dell'Associazione e ho letto il messaggio che il presidente Corrado Perona mi aveva affidato.

"Caro Maestro, so che in questi giorni si festeggia il cinquantesimo anniversario della prima esecuzione di 'Signore delle Cime' e della magnifica attività dei tuoi 'Crodaioli'.

Permettimi, pertanto, di consegnarti, a



nome dell'Associazione Nazionale Alpini, questa targa che rappresenta l'alpino nella tormenta, in segno della nostra riconoscenza per la tua lunga attività e per tutto quello che la tua arte e la tua sensibilità hanno saputo regalarci.

Come pochi, infatti, hai saputo interpretare e descrivere lo spirito degli alpini, le loro ansie, le paure, le speranze, le disillusioni, ma anche la loro profonda umanità.

Come pochi hai saputo esprimere la grandezza di questi semplici uomini della montagna.

Sei riuscito ad entrare nei nostri cuori e ci hai aiutato a riflettere sulla lezione che questi ragazzi ci avevano lasciato.

Hai descritto le tue, le nostre montagne, e hai saputo gridare lo sdegno per il loro degrado e la preoccupazione per il loro spopolamento.

Ci hai aiutato a conservare la memoria di un mondo che non crediamo essere sparito, ma solo sopito e un po' soffocato da una quotidianità che faticiamo a comprendere.

So che il momento non è dei più semplici, caro Maestro, ma sono certo che, come l'Alpino nella tormenta, saprai resistere sino a quando tornerà di nuovo a splendere il sole.

La famiglia degli alpini ti è grata per tutto quello che hai fatto e che sicuramente continuerai a fare".

Dal canto mio posso solo aggiungere: grazie Maestro!

Anche per la bella giornata passata in una nuvola nella valle del Chiampo.



S. MARTINO, CASTAGNE E...

In occasione della festività del Santo Patrono della città, il capogruppo e una delegazione di soci hanno preparato una festiciola per i piccoli amici dell'asilo di Mier e delle elementari di Giamosa, con le caldarroste. Nella foto le maestre di Mier posano assieme agli Alpini.



(Continua dalla prima pagina)

Al tardo pomeriggio recupero delle auto rimaste a Revine. Alla sera tutti a Valmorel, onore ai caduti del paese con posa di fiori al monumento, cena in compagnia alla locanda "Alle Scole", raggiunti da altri rappresentanti del Comune di Belluno e del Comune di Limana. Segue conferenza di presentazione dell'iniziativa con proiezione di foto storiche nel salone presso la latteria di Valmorel. Relatori i nostri amici Antonio Zanetti e Giuseppe Colferai oltre a Roberto Mezzacasa. Buona la presenza di pubblico, sala piena. Finale con concerto del coro CAI di Belluno.

Domenica 28 ottobre 2018: Ritrovo presso la "Baita degli Alpini" a Valpiana, possibilità di colazione a base di caffè e biscotti preparati dagli alpini di Limana. La pioggia battente ci consiglia di scendere a Ceresera per pista forestale anziché per sentiero, breve presentazione del perché della sosta a Ceresera. All'alba del 1° novembre era qui arrivato e si era fermato, impossibilitato a proseguire per stanchezza, il 253° reggimento della brigata "Porto Maurizio", ma avendo avuto l'ordine di entrare in Belluno, mandò avanti una grossa pattuglia comandata da un sottufficiale, questo risulta essere il primo reparto italiano entrato in città. Il nostro prossimo obiettivo è Castoi, ma le condizioni meteo impediscono il guado del torrente Cicogna, quindi tutti a bordo fino a Castoi, con la gradita sorpresa di essere accolti al circolo del paese per uno spuntino. Breve cerimonia con posa di mazzo di fiori al monumento ai caduti del paese e partenza per Castion. Abbiamo attraversato il ponte sul Turriga senza nessun problema nonostante l'allerta della protezione civile per i corsi d'acqua secondari, ma per prudenza lo avevo ispezionato



pochi minuti prima. Prima dell'entrata a Castion, ci accoglie la fanfara dei Bersaglieri che, sfidando vento e pioggia, si è presentata puntuale e in forze, ci accompagnerà per tutto il percorso fino all'entrata trionfale in Piazza dei Martiri a Belluno, ma andiamo con ordine. Castion è addobbata a festa, e qui la manifestazione entra nel vivo, sul campanile il tricolore per il momento resiste al vento ma non per

tanto, il giorno dopo risulterà strappato e l'asta piegata. La piazza è piena di gente, l'accoglienza organizzata da alpini, bersaglieri e cittadini castionesi funziona, è arrivato anche il "Reparto Salmerie" di Vittorio Veneto in forze con tutti i muli disponibili, una rappresentanza della Sezione ANA e del gruppo Alpini di Vittorio Veneto, una rappresentanza dei bersaglieri. Assenti i figuranti del gruppo "Caimani del Piave" scoraggiati dalle previsioni meteo (le mie conoscenze in fatto di fauna non sono approfondite ma non pensavo che i caimani non sopportassero l'acqua), nessuna rappresentanza della sezione ANA di Belluno. Assenti anche i ragazzi delle medie, l'insegnante non se la è sentita di farli intervenire probabilmente a ragione, vista l'ordinanza del prefetto che sconsigliava le manifestazioni all'aperto. La palestra era aperta con preparato il tutto per uno spuntino, molto apprezzato vista l'ora soprattutto dai primi arrivati, un po' meno dagli ultimi. La lapide in piazza che ricorda la liberazione con l'arrivo dei soldati italiani era ricoperta dal tricolore con stemma sabauda, nella finestra accanto, pende un drappo lavorato dove, all'inaugurazione si era esibito l'oratore ufficia-

le, mi dicono che sono gli stessi usati nel giorno dell'inaugurazione della lapide, avvenuta il 1° novembre 1919 e conservati gelosamente dai castionesi. La manifestazione continua con "Alzabandiera", "Onore ai caduti" con posa di fiori al monumento, scoperta della lapide commemorativa, sempre con l'accompagnamento musicale della fanfara, breve intervento del parroco di Castion che ricordando il gesto compiuto alla fine della guerra dall'allora parroco Don Sperandio Da Pos ha rimarcato come nonostante le atrocità della guerra vi fosse ancora umanità. Il parroco trovò nei pressi della chiesa il corpo esanime di un ufficiale austroungarico, volle dargli cristiana sepoltura e avvisarne la famiglia, dopo averlo identificato attraverso la piastrina. E il padre del caduto volle esprimere il suo ringraziamento attraverso una lettera al parroco. Finite le cerimonie si parte per "La Curta di Castion" con al seguito numeroso pubblico e sempre accompagnati da scrosci di pioggia e note della fanfara, obiettivo il Ponte della Vittoria e sosta sotto al tricolore nel ponte vecchio.



Qui, cerimonia di "Onore ai Caduti", con lancio del mazzo di fiori nelle acque del "Piave fiume Sacro alla Patria", effettuato con maestria dalla vicesindaco in rappresentanza del comune. Anche il Piave si era adeguato all'evento, in forte piena come alla fine di ottobre di cento anni fa. L'entrata in città avviene attraverso porta Rugo. Qui ci attendeva la "Filarmonica di Belluno 1867", che si alternerà con la "Fanfara dei Bersaglieri" accompagnandoci fino in centro. Suggestivo l'ingresso da Por-



ta Rugo e il percorso per via Mezzaterza di muli e fanfara. In piazza Duomo sosta per un breve concerto e arrivo del gonfalone della città che guida il corteo fino a Piazza dei Martiri con, alla fine, l'entrata di corsa della fanfara dei bersaglieri sempre spettacolare. La "Filarmonica di Belluno 1867" si è esibita in alcuni brani alternandosi con la fanfara. Un intervallo per l'assalto ai capannoni del "pastin in piazza" ed ai chioschi della birra. La manifestazione si è conclusa nel tardo pomeriggio al palazzo Fulcis con concerto di canti alpini del coro CAI di Belluno.

Anche in questa occasione, la proposta dell'evento, le ricerche storiche, la maggior parte delle ricognizioni sui sentieri, la stesura del libretto consegnato ai partecipanti, con ricerca storica e descrizione dei percorsi, nonché la guida e l'assistenza dei partecipanti lungo il percorso sono stati effettuati da alpini del Gruppo di Salce.

Per ricordare l'evento gli amici di Castion hanno predisposto un filmato in DVD, con foto anche storiche e video. *Un sentito GRAZIE a quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione ed ai temerari che hanno partecipato, nonostante pioggia e previsioni meteo.* (Pierantonio Sponga)

TESSERAMENTO A.N.A. 2019

Ricordiamo ai soci che è iniziata la raccolta del **tesseramento per l'anno sociale 2019**. La quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2018, è sempre di **25,00 Euro** e l'abbonamento al solo "Col Maòr" 10,00 Euro. Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n° 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo e potrà comunque essere effettuato anche nelle serate di apertura della nostra sede.

50 ANNI ASSIEME

Il 27 ottobre scorso il nostro amico - e sostenitore del Col Maòr - Danilo Pellizzari ha festeggiato il 50° di Matrimonio, con la sua Silvia. Non poteva mancare la "foto ricordo alpina" a cui noi tutti aggiungiamo un caloroso...

...AUGURI SPOSI!!!



Il Gruppo alpini "Gen. Pietro Zaglio" di Salce, ha donato alla Pediatria dell'Ospedale San Martino un rianimatore modello NeoPIP, composto da una maschera facciale connessa ad un T-piece device ed un erogatore d'ossigeno con comando PIP e flussometro, del valore commerciale di 4.000 Euro.

Questo strumento si impiega sui nati prematuri che presentano una transizione respiratoria non adeguata e necessitano di un supporto respiratorio.

La consegna ufficiale della strumentazione è avvenuta la vigilia di San Nicolò, per espressa richiesta della Associazione, che ha così voluto legare la donazione alla tradizionale ricorrenza destinata ai più piccini. Da rimarcare il fatto che parte della somma era stata raccolta dagli amici del nostro socio Ivano Fant, nel corso della festa per il suo 62° compleanno. Grandi Alpini! Grandi Amici!!!



PROMOZIONE!

**Volete eliminare la vasca e sostituirla con un'ampia doccia?
Dovete ristrutturare il vecchio bagno?**

Approfittate del nostro servizio "chiavi in mano":
consulenza e progettazione - ampia scelta di materiali e finiture - servizio di posa con personale qualificato

assistenza pratica per usufruire delle agevolazioni fiscali
BONUS RISTRUTTURAZIONI 50%

www.lineacasa.info | email: info@lineacasa.info

- **SALCE PRESSO**
IL CENTRO COMMERCIALE
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00
chiuso il lunedì mattina
- **BUSCHE VICINO AL BAR BIANCO**
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00
chiuso il lunedì
SABATO APERTO MATTINA
E POMERIGGIO
tel. 0437 296954

LINEACASA



A RUOTA LIBERA

di Daniele Luciani

L'estate scorsa ho trascorso la settimana di Ferragosto in un alberghetto di Jesolo, nel cui giardino facevano bella mostra le due riproduzioni dei bronzi di Riace.

Visto il contesto geografico, forse sarebbe stata più adatta la statua di un bel "leone marciano", però bisogna riconoscere che le due statue attiravano gli sguardi interessati di molte delle signore ospiti.

Le due statue hanno attirato anche la mia attenzione perché di loro non conoscevo nulla ed ho quindi voluto documentarmi sulla loro storia, che condividerò con voi.

Queste due sculture bronzee, risalenti a circa 2500 anni fa, furono rinvenute nel 1972 sul fondale marino antistante la cittadina di Riace in Calabria.

Con scarsa fantasia, sono state battezzate "bronzo A", detto anche "il gio-



vane" e "bronzo B", detto "il vecchio". Di loro con certezza non si sa nulla. Molte sono invece le ipotesi su chi possano rappresentare, da dove provengano e chi le abbia fatte.

Una delle tesi più accreditate è che raffigurino due dei personaggi della tragedia "I sette contro Tebe", l'infausta spedizione del re di Argo contro la città di Tebe. (Argo e Tebe, come Atene e Sparta, erano delle città-stato greche.)

Se così fosse, il "giovane" potrebbe essere Tideo, che era stato esiliato ad Argo, ancora adolescente, per aver ucciso accidentalmente il fratello durante una partita di caccia.

Tideo amava fare la guerra. Era un guerriero forte e crudele e per il suo coraggio era protetto dalla dea Atena. Il "vecchio" invece raffigurerebbe Anfiarao, l'indovino di Argo. Era protetto da Apollo, dal quale aveva ricevuto il dono della profezia.

Anfiarao si era inizialmente opposto alla spedizione contro Tebe, perché ne aveva previsto l'esito infausto, ma, come vedremo in seguito, alla fine acconsentì su insistenza della moglie.

Raccontiamo sinteticamente la trama della tragedia "I sette contro Tebe".

Alla morte di Edipo, re di Tebe, i suoi figli Eteocle e Polinice si accordarono su come regnare insieme sulla città: si sarebbero alternati sul trono regnando un anno a testa. Tuttavia, allo scadere del proprio anno, Eteocle non volle lasciare il potere e cacciò ingiustamente il fratello. Polinice si rifugiò ad Argo e con il sostegno di Adrasto, re di quella città, dichiarò guerra al proprio fratello ed alla propria patria. La popolazione tebana si barricò all'interno della città fortificata.

L'esercito di Adrasto giunse sotto le mura di Tebe. Il piano d'attacco prevedeva che i sette migliori guerrieri di Argo, con i loro uomini, attaccassero le sette porte della città nemica. Tirando a sorte, a ciascuno di quei sette era stata assegnata una porta. Per contrastare i sette Argivi, Eteocle scelse i suoi sei migliori guerrieri, riservando a sé il fratello Polinice, sapendo che nessuno dei due sarebbe sopravvissuto a quello scontro; il padre Edipo aveva infatti profetizzato che i suoi figli sarebbero morti lo stesso giorno. L'esercito di Tebe riuscì a respingere gli attacchi a tutte le porte e, come previsto, i due fratelli si diedero la morte l'un l'altro.

Di fronte a questa notizia, la gioia della popolazione tebana per la guerra vinta passò in secondo piano. I corpi dei due fratelli vennero portati nella piazza principale della città, dove la popolazione ne pianse la triste sorte. Questa tragedia fu scritta da Eschilo (un drammaturgo greco vissuto nel 500 a.C.) e la sua prima rappresentazione teatrale si tenne ad Atene nel 467 a.C..

Non vi affascina pensare che 2500 anni fa c'erano persone che si vestivano e si preparavano per andare a teatro?

Tideo ed Anfiarao ebbero dei ruoli da protagonisti in questa vicenda. Abbiamo accennato all'inizio che Anfiarao (il vecchio) era l'indovino di Argo ed era contrario alla spedizione perché ne aveva previsto il fallimento. Era sposato a Erifile, una donna molto avida. Tideo (il giovane) suggerì a Polinice di promettere dei gioielli a Erifile, se fosse riuscita a convincere il marito ad acconsentire alla spedizione contro Tebe. La donna stressò a tal punto Anfiarao, che questi preferì andare a morire sul campo di battaglia piuttosto che dover sopportare ancora le insistenze della moglie.

Avversario di Tideo alla "Porta di Preto" fu il tebano Melanippo; lo scontro tra i due fu estremamente cruento. Seppur gravemente ferito, Tideo riuscì ad uccidere il nemico. La dea Atena scese sulla terra per salvare dalla morte il suo protetto, il quale, raccolte le ultime forze si scagliò su cadavere di Melanippo, gli ruppe la testa e ne divorò il cervello. Atena scioccata da quello spettacolo lasciò morire Tideo.

Torniamo alle nostre due statue. Sono alte quasi due metri ed i particolari anatomici sono riprodotti con accuratezza.

Il "bronzo A" è quello che più piace,



con i suoi ricci perfettamente definiti. I suoi occhi hanno le cornee in avorio e le iridi, andate perse, erano molto probabilmente in pasta vitrea. Ha le lab-

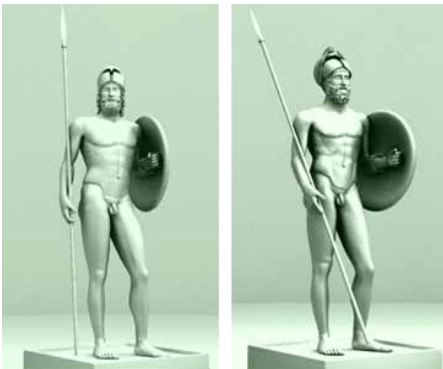
bra in rame e cinque denti laminati in argento.

La sua espressione non è sorridente come sembra; il suo è un ghigno satanico e bestiale, simbolo della ferocia del guerriero capace di divorare il cervello del nemico sconfitto.

Anche il "bronzo B" ha le labbra in rame. Conserva un solo occhio provvisto di cornea in marmo bianco. La calotta che gli copre il capo riproduce una cuffia di cuoio indossata sotto l'elmo dagli strateghi. Anfiarao infatti, oltre ad indovino, era il consigliere militare di Adrasto.

Originariamente entrambe le statue impugnavano uno scudo nella sinistra ed una lancia nella destra, mentre in testa, reclinato indietro come si usava nei momenti di riposo, portavano un elmo corinzio.

Ecco com'erano.



Le parti intime sono effettivamente sproporzionate rispetto al corpo, ma per i Greci un membro di grandi dimensioni definiva un uomo volgare, mentre l'arte ne voleva mostrare la bellezza e l'eleganza.

Le statue erano piene di argilla perché erano state prodotte con la tecnica della "fusione a cera persa".

Analizzando la terra estratta dai due bronzi sappiamo che furono prodotti ad Argo e ad Atene nel V secolo a.C.. Il "vecchio" venne realizzato una trentina d'anni dopo rispetto al "giovane". Questa provenienza geografica, la tecnica usata e la datazione inducono a pensare che l'autore del "giovane"

sia stato Agelada, uno scultore di Argo, mentre il "vecchio" sia opera di Alcamene, nativo dell'isola di Lemno e che ottenne la cittadinanza ateniese per meriti artistici.

Intorno al 150 d.C., un Greco di nome Pausania scrisse una vera e propria guida turistica dei luoghi della Grecia.

Narrò di aver visto ad Argo ed a Delfi dei monumenti composti da gruppi di statue bronzee raffiguranti i personaggi della tragedia "I sette contro Tebe".

Queste due statue avrebbero potuto far parte di quei monumenti.

E' possibile che siano state tolte dalla loro collocazione originaria ai tempi dell'impero romano, per essere trasferite in Italia per andare ad adornare la casa di qualche patrizio.

Finirono nel mare di Calabria a causa di un naufragio.

Le vicende legate al ritrovamento di queste due statue non sono meno misteriose.

Quello che leggerete ora emerge dall'indagine di un giornalista calabrese, il quale denunciò il trafugamento del corredo delle armi e probabilmente anche di una terza statua, accusando senza mezzi termini lo 'scopritore ufficiale' dei bronzi ed un 'funzionario infedele' della Soprintendenza di Reggio Calabria.

Vediamo cosa successe.

Il pomeriggio del 16 agosto 1972, quattro adolescenti di Riace scossero in mare, a trecento metri dalla costa e ad otto di profondità, due statue non meglio identificate. L'indomani ne denunciarono la scoperta alla Guardia di Finanza.

Nella stessa giornata del 17, anche un turista romano appassionato di pesca subacquea presentò la denuncia del ritrovamento presso la Soprintendenza di Reggio Calabria.

In seguito su quella denuncia un funzionario della Soprintendenza annotò a mano che il turista aveva segnalato telefonicamente il ritrovamento la sera del 16 agosto.

A chi trova un'opera d'arte spetta un premio, che per questi due bronzi

venne fissato in 125 milioni di lire; un importo considerevole nel 1972.

Ci fu una causa ed il premio venne assegnato al turista romano, proprio grazie a quell'annotazione del funzionario. Desta sospetto il fatto che il turista fosse imparentato con persone legate a quella Soprintendenza.

Ma è la denuncia presentata dal turista a sollevare molti interrogativi; vediamo alcuni passaggi:

"... dichiara di aver trovato ... un gruppo di statue presumibilmente in bronzo." Poi continua: "Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude."

Detta così sembrerebbe che le statue fossero più di due.

Vediamo poi cosa dice delle "due emergenti".

"L'una adagiata sul dorso, con il viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con una gamba sopravanzante rispetto all'altra." Nessuna delle due statue recuperate ha questa posa.

"L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio uno scudo."

Uno scudo? Che fine ha fatto questo scudo?

"Le statue sono di colore bruno ... si conservano perfettamente, modellato pulito, privo di incrostazioni evidenti." Ecco in che condizioni era il "bronzo



A". E' difficile definirlo privo di incrostazioni.

Quindi, se "A" era pieno di incrostazioni e due invece erano prive di "incrostazioni evidenti", quante erano le statue?

Vediamo anche cosa c'è scritto

nella relazione del recupero stilata dalla Soprintendenza reggina: "... si è provveduto al recupero della seconda statua la quale raffigura un secondo personaggio virile, anch'esso barbato e con elmo."

Dunque, c'era anche un elmo!

Un testimone oculare denunciò alle autorità di aver visto uscire dall'acqua

(continua alla pagina seguente)

due persone con la muta da sub recanti, sotto visibile sforzo, un enorme scudo bronzeo ed una lancia.

Che fine hanno fatto quello scudo e quella lancia?

Il giornalista ipotizza che "il gruppo" di statue, completo del loro corredo, sia stato trovato prima di quel mese di agosto e che fossero in corso le operazioni di trafugamento. Il piano fraudolento fu rovinato dai quattro adolescenti, che irrupero casualmente sulla scena del crimine. A quel punto chi stava trafugando i reperti si vide costretto a denunciare quel che rimaneva.

Se quei ragazzini non avessero scoperto i due bronzi, probabilmente adesso non ci sarebbero neanche quelli.

Gira voce che il probabile terzo bronzo, uno scudo ed una lancia siano stati acquistati da un museo privato americano, che li tiene nascosti nei suoi magazzini perché sono reperti "che scottano".

Ecco come potrebbe essere il terzo bronzo.



Alla domanda "se tutto questo è provato da documenti inoppugnabili e da denunce circostanziate, perché tutto viene messo a tacere?", il 'giornalista accusatore' risponde che è per salvaguardare l'onorabilità della Soprintendenza, che rappresenta il Ministero dei Beni Culturali e quindi lo Stato stesso.

Oggi è possibile ammirare i due bronzi al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, oltre che all'alberghetto di Jesolo.

MADONETA LONGO STRADA..

La strada che dolcemente sale da Giamosa verso Peresine è un vero piacere per ogni genere di passante che con sufficiente lentezza vi transiti. La gradevolezza del paesaggio che ne accarezza la sinuosità dei fianchi, la relativa distanza che la separa dalle vie maggiormente trafficate, assieme a ad un fondo calpestabile in ordine asfaltato e pulito ne fanno una passeggiata ideale e sicura per bambini, adulti e anziani, solitari o in compagnia dei propri amici a due o quattro zampe o anche semplicemente dei propri pensieri. Il viandante che di là si trovasse a passare potrà variamente godere, a seconda della stagione o dell'orario, di molteplici piaceri. Refrigerio alla calura estiva grazie all'ombra generosa offerta dalle chiome dei numerosi carpini, frassini e abeti che ordinatamente ne delimitano il ciglio. Lo sguardo può spaziare indifferentemente a destra e sinistra regalando una vista rassicurante sulle contermini superfici coltivate, variamente rappresentate da seminativi, prati e frutti vecchie e nuovi. Il cuore sarà rallegrato dal confortante fruscio provocato dai propri passi sopra l'abbondante lettiera di foglie che generosamente indora i bordi della strada nel periodo autunnale.

Da qualche anno a questa parte la già notevole suggestività del luogo si era ulteriormente arricchita dalla presenza di una piccola perla preziosa: più o meno all'altezza del bivio che *mena su a Col San Marco*, sul lato sinistro del ciglio stradale era stata posta da una mano devota una graziosa immagine Mariana, ovvero una statuetta di circa 5 centimetri raffigurante la Madonna di Lourdes, la quale sorrideva benevola ad ogni passante consapevole o

ignaro della sua discreta presenza. Collocata ai piedi di un carpino, in una nicchia naturale del tronco a livello del colletto, risultava quasi invisibile ai più, ma per coloro che di lei si erano accorti era diventata un piacevole e imprescindibile appuntamento per una tappa nella passeggiata. A volte con più calma, altre volgendole fuggacemente lo sguardo passando di fretta, la *Madoneta lungo strada* si prestava volentieri ad accogliere amorevolmente per sua vocazione qualsiasi pensiero a lei affidato, rappresentato dagli immancabili fiorellini depositati ai suoi piedi; un ciclamino, una primuletta, due anemoni o un bucanave.

Gli episodi di grave maltempo che a fine ottobre hanno devastato gran parte dei boschi della nostra Provincia non hanno risparmiato, anche se in maniera minore, nemmeno le località a noi più vicine. Il fragoroso vento malevole e *foresto* si è abbattuto anche su molte piante di questa strada sradicandole con inaudita violenza. Purtroppo, anche il carpino che ospitava ai suoi piedi la Madonnina è stato scalzato completamente rovesciandosi al suolo, ma per fortuna sul fianco opposto, evitando così che la statuina andasse distrutta o perduta perché conficcata nel terreno.

Quando è stata raccolta la *Madoneta* era ancora aggrappata al tronco che la proteggeva da anni e accanto a lei è stata trovata anche una coroncina del Rosario con un'immagine di Padre Pio da Petralcina. Ora e per quest'inverno ha trovato riparo in una casa dei dintorni, ma è fremente e desiderosa di ritornare presto sul luogo dove era stata posta, fedele custode di quel gesto votivo che l'ha voluta proprio là ... *lungo la strada da Giamosa a Peresine.*



ESODATO? NO, PENSIONATO!

Alla giovane età di 62 anni, il nostro consigliere del Gruppo Gen. Zaglio, Alpini di Salce, ha deciso di appendere i ferri del mestiere al chiodo e di meritarsi la sospirata pensione.

Franco Lai, conosciuto in città per la sua attività di acconciatore e barbiere, operava in Via Sant'Andrea, fin da piccolo. Il babbo Gavino lo aveva "messo sotto" per apprendere il mestiere, divenendo, poi, uno dei migliori sulla piazza.

Ha portato avanti per 47 anni la professione, tagliando quintali di capelli e, talvolta, anche qualche orecchio, ma dice che il rischio faceva parte del mestiere.

Con sabato 29 dicembre 2018, alle ore 17,30, il barbiere-alpino, Franco, ha eseguito il suo ultimo taglio ad un nostro consigliere, Massimo De Vecchi, che aveva prenotato l'avvenimento con congruo anticipo. Verso le 18.00 di quella sera, hanno fatto la loro presenza in negozio anche alcuni suoi amici, per sostenerlo nel difficile distacco da quello che aveva sempre fatto da una vita, perché non gli pigliasse lo sconforto.

Il nostro consigliere Ivano, noto per la sua folta chioma, si è fatto immortalare dalla macchina fotografica dell'altro consigliere Ennio,



prima e dopo l'acconciatura. (vedi foto). Quattro risate in compagnia dagli amici alpini e quindi d'obbligo la passerina, traccannata al bar Helvetia da Luigi. Ora lascia

in mano alla sorella Rosanna e alla sua socia Monica, il doveroso onere di portare avanti l'attività.

Per cronaca alpina, Franco ha militato presso la Caserma Fantuzzi, imboscato in fureria a programmare servizi per i militari negli anni 1977/78. Ora, libero da onerosi impegni, cercherà di fare il pensionato a tempo pieno, dando una mano al Gruppo Alpini in quello che sa fare meglio, il cameriere, l'oste e il pulitore di pavimenti.

Un grande augurio da noi tutti, per la prestigiosa carriera e per un futuro roseo e sereno assieme a Clelia.

Ennio Pavei



CHIUDE IL BAR ALPINI

Dopo oltre 40 anni dietro al bancone e ai fornelli del mitico Bar Alpini, il nostro socio Mario Buson e la moglie Tiziana mettono lo zaino a terra per godersi, glielo auguriamo di cuore, la meritata pensione.

Chiude così, oltre ad un locale storico e caratteristico, un punto di riferimento per i "veci" alpini bellunesi che ricordano sicuramente con nostalgia come la stanzetta interna (un roccolo come l'aveva definita il Presidente Rodolfo Mussoi) fino al 1995, fosse la sede della nostra sezione.

Tanti auguri di buona pensione a Mario e Tiziana e un grazie doveroso per tutto quello che hanno dato e fatto per gli Alpini, bellunesi e non.



SPONGA

ENZO GIOVANNI

VENDITA E ASSISTENZA
MOTOSEGHE MACCHINE AGRICOLE



AS Motor
Ariens
Ferrari
Husqvarna
Olec-mac
Shindaiwa

SPONGA ENZO GIOVANNI

32036 SEDICO (BL), Via Gresal n° 60 - Zona Industriale "Gresal"
Tel. 0437.838168 - Fax 0437.853940 - info@spongaenzo.it



VITA DEL GRUPPO



Bella foto ricordo per i nostri consiglieri Maurizio, Ennio e Franco, che hanno rappresentato il Gruppo il 14 ottobre a Mestre, per l'annuale ricorrenza della Madonna del Don, con l'offerta dell'olio per la lampada votiva, che quest'anno vedeva impegnata la nostra Sezione assieme a quelle di Luino e Valdobbiadene.



I nostri volontari sempre presenti per la Colletta Alimentare, che si è svolta il 24 novembre scorso

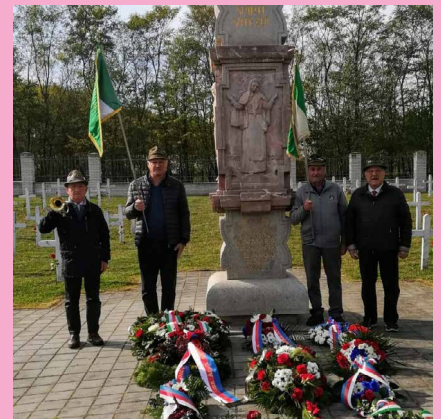


Il 3 novembre scorso a Salce si è svolta una breve ma significativa cerimonia per ricordare i nostri caduti e la lettura del messaggio del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero

Il cimitero di Milovice è ora divenuto territorio italiano e, da alcuni anni, è sorto all'interno del perimetro un piccolo museo ben fornito, con cimeli e fotografie dell'epoca e la via che conduce al paese è stata denominata "Italska" (via Italia).

Il Pellegrinaggio 2018, che si è svolto novembre, promosso in collaborazione con l'Ambasciata Italiana, ha riservato come sempre enormi emozioni, con la posa delle corone alla stele in marmo rosa, con sottofondo le note del Piave e l'inno di Mameli, suonato dalla banda dell'esercito ceco, mentre il coro degli alpini intonava l'inno nazionale ceco, facendo accapponare la pelle ai pellegrini giunti dall'Italia.

Una cerimonia semplice ma ricca di significato, un evento che accomuna sempre più il popolo Italiano a quello Ceco, in questo piccolo pezzo d'Italia, con centinaia di croci bianche, dove riposano migliaia di nostri connazionali caduti per la Patria e dove sarà nostro dovere continuare negli anni futuri i pellegrinaggi, per non dimenticare il loro sacrificio. Erano presenti i nostri soci Claudio Panziera e Decimo Colbertaldo.





DONADEL
ONORANZE FUNEBRI

Via Francesco Maria Colle, 22
BELLUNO (Bl)

Via Feltre, 1
SEDICO (Bl)

CASTION (Bl)

Tel. **0437.852313**

Viale Dolomiti, 44
PONTE NELLE ALPI (Bl)

Tel. **0437.981241**

Via XX Settembre, 22
CENCENIGHE (Bl)

Tel. **0437.591118**

www.onoranzefunebriodonadel.it

SERVIZIO 24H SU 24H - CELL. 336.200212

ANIME BÒNE

La solidarietà e il supporto al vostro caro Col Maòr continuano e in questo numero vogliamo ringraziare, per le loro donazioni spontanee, questo gruppo di Amici degli Alpini di Salce: Dell'Eva Riccardo, Dal Pont Maurizio, Fontanive Libera, Murer Amelia, Boito Attilio, Dalla Vedova Luciana, Cugnach Oreste, Farinazzo Alessandro, De Toffol Giuseppina, Tenin Gaetano, Bianchet Mario, Antinucci Lucio, Lorenzon Gabriele, Mares Gelindo, Lai Franco, Panziera Claudio, Sponga Luciano, Celato Vittore. Cari amici, grazie a tutti voi!!!

Col Maòr

LA CHIESA DI S. MARIA IMMACOLATA

Il tempio ossario dei Caduti di Belluno nella Grande Guerra

Nell'anno che conclude le celebrazioni dedicate al ricordo del centenario del primo conflitto mondiale non si poteva dimenticare di dedicare uno spazio alla chiesa ossario di Mussoi, dove riposano i resti dei soldati Caduti della città di Belluno di quella guerra.

La vicenda dell'edificazione della chiesa risale al 1930, quando l'industriale Federico Morassutti, che era anche terziario francescano, mise a disposizione un fondo in località Mussoi, allora periferia della città, per la costruzione di una chiesa e di un convento che consentisse ai frati Cappuccini di tornare a Belluno dopo quasi centosettant'anni.

Fu subito destinata a raccogliere tutti i Caduti della guerra 1915-18, in quanto proprio in quegli stessi anni l'amministrazione comunale della città progettava di erigere un ossario che potesse meglio onorarne la memoria.

L'edificio sacro sorge nelle vicinanze della caserma Salsa-D'Angelo e fu edificato nel 1936, su progetto dell'architetto bellunese Alpo Novello.

Una volta ultimato, il 6 giugno 1937 le salme dei Caduti furono traslate dal cimitero urbano e qui collocate.

Il 28 ottobre successivo entrò nel convento, integrato al luogo di culto, il primo

nucleo di Cappuccini, ai quali da allora è affidata la cura del Sacrario militare.

La chiesa fu consacrata il 4 ottobre 1946 dal vescovo cappuccino Girolamo Bortignon e dedicata all'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

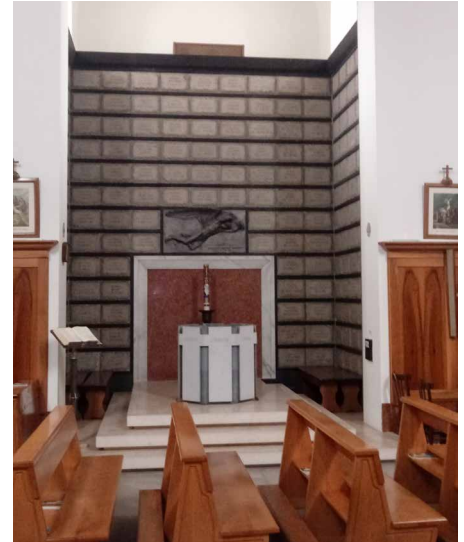
Nel 1949 fu abbellita con l'affresco della Pietà sulla facciata e l'ampliamento del sottocoro. Nel 1956 il tempio ossario diventò chiesa parrocchiale.

Sul portale di ingresso in bronzo sono incisi i nomi dei 411 Caduti, le cui spoglie, contraddistinte da lapidi nominative, sono conservate in due cappelle laterali.

In quella di sinistra un altorilievo in bronzo in memoria del sergente aviatore Arturo Dell'Oro, Medaglia d'Oro, mentre in quella di destra una targa onora il patriota Jacopo Tasso, fucilato dagli austriaci.

Accanto alla cappella di destra è possibile inoltre ammirare una scultura bronzea dell'artista Massimo Facchin che ricorda la drammatica ritirata nel corso della campagna di Russia, da lui stesso vissuta in prima persona.

Le campane della chiesa sono state realizzate fondendo il bronzo dei cannoni recuperati sui campi di battaglia vicini. Il loro rintocco alla sera vuole ricordare il sacrificio di coloro che hanno perso la loro vita combattendo per la Patria.



Il convento dei Cappuccini, che fino al 1990 circa ospitava i seminaristi bellunesi, attualmente è sede dell'unica mensa per i poveri della città di Belluno, un servizio questo che rende merito all'ordine ecclesiale ma soprattutto riteniamo onori nel miglior modo la memoria dei nostri Caduti, facendo suo il moto alpino "Onorare i Caduti, aiutando i vivi!"

Nel chiudere questo breve articolo rivolgo un particolare ringraziamento al parroco Sandro Periotto, che riveste anche l'incarico di Superiore del convento dei Cappuccini, per la cortese disponibilità a fornirmi alcune preziose informazioni per la stesura di questo breve articolo.

Roberto Casagrande

PAR MODO DE DIR...

"ERBA DE MARZ... ..APRILE LA BRUSA"

L'erba di marzo... aprile la brucia, questa è la traduzione letterale dell'antico modo di dire oggetto della nostra breve e per niente dotta disquisizione linguistica di questo numero del Col Maòr.

È evidentemente riferibile ad una constatazione agronomica locale secondo la quale i ricacci primaverili dell'erba eccessivamente precoci, quindi in marzo, sono pericolosamente esposti all'azione caustica delle gelate tardive tipiche, alle nostre latitudini, proprio del mese di aprile.

Il suo significato però si estende anche a tutte quelle azioni, attività o decisioni, intraprese con troppo anticipo o in

modo esageratamente azzardato.

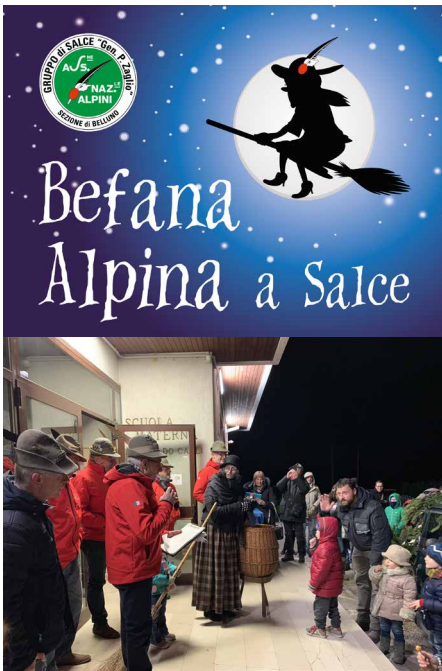
Il fatto stesso che normalmente ci sia un ritorno di freddo primavera inoltrata non equivale alla certezza che questo imprevisto accada, perciò non si devono condannare o evitare a prescindere le *menàde bonorive*, bensì si deve razionalmente considerare che potrebbero non avere esito favorevole, ma senza che ciò pregiudichi la bontà dell'idea, del progetto o il risultato finale dell'iniziativa.

Questo modo di dire, infatti, non viene utilizzato per giudicare negativamente e a priori chi "gioca d'anticipo", ma piuttosto per giustificare o confortare chi,



così agendo, subisce dei rallentamenti o vere e proprie interruzioni allo sviluppo del suo fare.

Paolo Tormen



Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Salce ha voluto riconfermare la formula intrapresa nelle ultime edizioni per la nostra Befana Alpina, invitando la simpatica vecchina per la distribuzione delle sue ricche calzette ai bimbi di Salce nella serata del sabato.



Così, sabato 5 gennaio ci siamo ritrovati tutti alla nostra parrocchiale, per la benedizione dei bimbi, sopraggiunti numerosi, accompagnati dai loro genitori.

Alla fine della funzione, la nostra Befana si è fatta trovare fuori del sagrato, comodamente adagiata su una poltrona preparata apposta per lei, posta sul cassone della sua APE personalizzata.

Dopo mesi passati ad aggiornare con pazienza i suoi libroni polverosi,aggiungendo nomi di nuovi arrivati e depennandone, a malincuore, altri, oramai troppo grandicelli per poter approfittare della sua generosità, la vecchina non vedeva l'ora di andare all'asilo per chiamare a sè i bambini, per la consegna delle calze.

E all'asilo si sono presentati, con sua grande soddisfazione, ben 47 piccoli salcesci che, trepidanti e con gli occhi pieni di grata riconoscenza, si sono messi in fila attendendo ognuno il proprio turno, per avere dolcetti e dare un bacio dalla befana.

Prima di chiamare i bambini, il capogruppo - Cesare Colbertaldo - ha voluto ricordare la cara e indimenticabile Giulia Carlin (nostra storica Befana per 50 anni) e il nostro consigliere Antonio Tamburlin (che tanto aveva dato, con idee e ore di lavoro, per preparare carrettini, asini e



addobbi nelle passate edizioni), entrambi venuti a mancare nel corso del 2018.

Dopo la distribuzione delle calzette è venuto il momento dello spettacolo, con due splendide Dottor Clown (al secolo Carmen Reduce e Nicole Mescalcin) che hanno intrattenuto bambini e famiglie all'interno dell'asilo, riscaldato all'uopo per gli infreddoliti astanti.



Alla fine, come promesso, è arrivato il momento di assaggiare le buonissime frittelle e la cioccolata calda, che - anche queste come oramai tradizione - sono diventate appuntamento ricorrente per ogni inizio anno del nostro sodalizio.

Michele Sacchet

Dal Pont
MEZZO SECOLO DI QUALITÀ.



CONCESSIONARIA RENAULT DAL PONT
Via del Boscon, 73 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437/915050
dalpont@dalpont.com - www.dalpont.com
f Dal Pont Luciano srl

- OFFICINA
- SERVIZIO CARROZZERIA
- REVISIONI AUTO MCTC N. 42
- GOMMISTA
- STOCCAGGIO PNEUMATICI STAGIONALI

SOLZÀR...

La generazione che raddrizzava i chiodi

Qualche tempo fa stavo eseguendo delle piccole riparazioni ad una staccionata coadiuvato da mio figlio il quale con molta solerzia mi assisteva passandomi a richiesta attrezzi o materiali. Ad un certo punto, con il tipico senso di smarrimento che assale di sovente gli adolescenti, esordisce con una affermazione: *papà, abbiamo un problema ... non ci sono più chiodi!*

In realtà in fondo alla cassetta restavano ancora numerosi chiodi, di varia misura, ma tutti storti e piegati che ai suoi occhi evidentemente non erano parsi come una risorsa utilizzabile, bensì un rifiuto banalmente conservato.

In quello stesso istante mi è tornata in mente una scena analoga accaduta a me ragazzino più di una quarantina d'anni fa. Il ricordo è vivo e presente, con forme ben nitide e definite come si trattasse di un episodio recentissimo: mi trovavo in stalla con mio padre intenti a sostituire delle tavole ammalorate di un battifianco di legno tra le poste delle vacche. Più precisamente lui eseguiva il lavoro, *mi ghe fee da bocia*. Mi sembra ancora di vedere il suo braccio inutilmente proteso all'indietro verso di me e la sua mano aperta sulla quale avrei dovuto depositare un altro chiodo.

Pochi istanti e si sarebbe voltato spazientito, il mio imbarazzo era grande soprattutto per non essere riuscito a corrispondere con celerità alle sue aspettative visto che non c'era più neanche un maledetto chiodo dritto da porgergli.

Lui non era di molte parole, era convinto del fatto che bisogna avere "le viste" e che queste o le possiedi altrimenti non si possono spiegare.

Infatti non mi spiegava mai come fare o non fare un determinato lavoro. "Bisogna robàr co l'ocio" era un'altra delle sue convinzioni in materia di formazione dei giovani.

Anche in quella occasione, senza proferir parola, prese qualche chiodo tra i più storti e appoggiandosi al bordo di cemento della mangiatoia assestò qualche preciso e "vellutato" colpo di martello, restituendo così in pochissimo tempo nuova vita a quei pezzi metallici piegati e solo apparentemente inutilizzabili.

Riprese quindi il suo lavoro con la natu-

rezza e il "nonchalance" di chi sa di aver appena stupito il proprio pubblico con un gesto semplicemente straordinario.

Egli apparteneva a quella generazione di uomini che aveva dovuto imparare a proprie spese a destreggiarsi in tutte le situazioni di vita e di lavoro, non sempre ideali sia in termini di risorse o materiali a disposizione così come di tempo concesso e dove, comunque, era necessario garantire un'ottima qualità del lavoro svolto, sfruttando al meglio le proprie capacità di adattamento, perspicacia, fantasia e manualità.

Quella era una generazione per la quale concetti come "riciclo dei materiali", "conversione produttiva", "opportunità tecnologica" non si imparavano nei master postuniversitari, ma erano fatti propri a forza di *martelade sui det, man sbregade dale tajole e braghe frugade sui denoci*.

La lezione silenziosa che mi fu impartita in quel lontano pomeriggio autunnale mi è rimasta sempre fortemente impressa e con il passare degli anni si è arricchita di ulteriori significati, frutto di successive ed inevitabili esperienze.

Mio papà mi ripeteva spesso: *co no te sa che far, indreza an pochi de ciodi... che no se sa mai!*

All'inizio non nascondo che ero stato colpito soprattutto dal gesto, dall'abile manualità con la quale era stato eseguito, successivamente ho capito che lo stesso rappresentava un vero e proprio stile di vita.

Quello che mio padre intendeva trasmettere era un atteggiamento parsimonioso delle risorse a disposizione e un approccio fiducioso nei confronti degli accadimenti quotidiani intendendo, che non bisogna mai darsi per vinti anche se sembra di non avere più capacità per proseguire o possibilità da spendere; si tratta di saper frugare nella propria "cassetta degli attrezzi" convinti di poterci trovare un'utile opportunità per andare avanti.

Spesso può accadere che per risolvere determinate situazioni si debba, o meglio si possa, far ricorso a errori del passato, a scelte o decisioni che in altri contesti non hanno avuto successo, ma che riviste, "raddrizzate", possono ancora essere riutilizzate adattandole al nuovo scopo.

E così anche noi, può capitare di non riuscire a piantare il chiodo esattamente secondo il nostro progetto, magari a causa di qualche colpo di martello mal assestato,



o l'opposizione esercitata da un *grop* imprevisto ed ecco che il metallo si piega in malo modo compromettendo il risultato. Mai paura... *se cava al ciodo, se lo indreza e l'è pronto per una altro tentativo!*

Perché tutti, ma proprio tutti, abbiamo diritto alla "seconda possibilità" purché siamo in grado di valorizzare positivamente le nostre o le altrui sconfitte trasformandole in nuove risorse, in rinnovate occasioni di crescita e di progresso.

Paolo Tormen

LUTTI

*Un grave lutto ha colpito il Gruppo, nostro gemellato, di Reana del Rojale; nel pomeriggio del 6 dicembre infatti a seguito di un incidente stradale, ha perso la vita **Lorenzo La Vittoria** di 39 anni, alpino in armi dell'Ottavo Reggimento e stimatissimo consigliere del Gruppo. Alla moglie, alla famiglia e ai nostri amici di Reana giungano - tramite Col Maòr - le nostre più sentite condoglianze.*



BELLUNESI NEL MONDO

**I due figli di Bruna Zampolli e il genero
al comando di importanti reggimenti dell'Esercito francese**

A cura di Roberto De Nart

Con Bruna Zampolli e suo marito Jacques Lesueur, già maresciallo dell'Esercito francese, c'eravamo lasciati un anno fa con la promessa di rivederci, per avere notizie anche dell'altro loro figlio Fabrice, ufficiale dell'Esercito francese e della figlia Sabina che, come vedremo, ha seguito le tradizioni militari di famiglia.

Del colonnello Alexandre, fratello gemello di Fabrice, avevamo riferito nel numero di ottobre 2017 di Col Maòr del prestigioso incarico rivestito. Ossia quello di comandante del più antico reparto della Francia, il glorioso 1° Régiment Royal-Artillerie di stanza a Belfort, dove prestò servizio dal 1785 al 1790 anche il sottotenente sedicenne Napoleone Bonaparte.



Ebbene - raccontano Bruna e Jacques - ci sono buone notizie anche di Fabrice e Sabina.

Dal 19 luglio del 2018, infatti, anche Fabrice ha ottenuto il comando di un Reggimento. Sposato con 4 figli, il tenente colonnello Fabrice Lesueur è il comandante del R.S.M.A. Régiment du Service Militaire Adapté di stanza nella Guyana francese e precisamente a Saint Laurent du Maroni, a 250 Km dalla capitale Cayenne.

I reggimenti del "servizio adattato" esistono solo in Francia e ce ne sono 6: Martinica, Guadalupa, La Reunion, Nuova Caledonia, Polinesia Francese e La Guyana. Si tratta di reparti professionali creati nel 1961, destinati ai giovani in difficoltà nelle lontane regioni della Francia come appunto la Guyana.

Questa scuola militare è frequentata da volontari, che ricevono una formazione professionale, oltre che civica ed etica. Vi sono corsi per meccanici, idraulici, panificatori, fermo restando che il 30% della loro attività rimane quella militare. Questi reggimenti possono essere messi a disposizione del comando "in loco" in caso di crisi o di catastrofi naturali. Come suo fratello gemello, Fabrice è stato ammesso nel 1995 alla principale Accademia Militare Francese, l'E.S.M Saint Cyr (École spéciale militaire de Saint-Cyr) a Coetquidan, fondata nel 1802 da Napoleone Bonaparte per formare i quadri dell'Armée de Terre. Il suo motto è «Ils s'instruisent pour vaincre», ossia «Studiano per vincere». Alla fine dei 3 anni Fabrice sceglie l'Infanteria e va a Montpellier, dove ha sede la scuola di applicazione degli ufficiali di questa specialità. Seguono una serie di trasferimenti, Noyon, Noumea (Nuova Caledonia), Le-Mans e di nuovo Montpellier. Nel 2009 Fabrice frequenta la Scuola di guerra a Parigi per un anno e l'anno seguente la stessa scuola a Roma. Nel 2011 è trasferito per 3 anni a Lilla, poi ancora 2 anni a la Nuova Caledonia e infine 3 anni a Parigi. E partecipa a varie missioni all'estero, Kosovo, Tchad, Costa d'Avorio, Senegal, Libano, Afghanistan.



Anche Sabina, la sorella più giovane di Fabrice e Alexander è legata all'ambiente militare. Infatti sposa Francois Delalez, un ufficiale collega di corso dei suoi fratelli all'Accademia Militare E.S.M Saint Cyr.

La coppia ha 5 figli. E anche Francois Delalez, oggi colonnello, dal luglio del 2018 assume il comando del 3^{ème} RMAT - 3^{ème} Régiment du Matériel di stanza a Muret, ai piedi dei Pirenei a 20 Km da Tolosa, una struttura che possiede un organico di circa 1200 persone, tra militari e civili.

Con due distaccamenti, uno a Vayres, a 30 km a sud ovest di Bordeaux (Gironde), e l'altro a Montauban (Tarn et Garonne). Il reggimento ha per missione il rifornimento, la riparazione e la gestione dei materiali.

Fra le decine di unità analoghe, il 3° R.M.A.T. è il solo a vocazione il paracadutista. Ed è impiegato come supporto operativo di tutte le forze ingaggiate in conflitti esterni.

SOMMARIO

<i>Centenario Liberazione</i>	1
<i>Relazione Morale 2018</i>	2-3
<i>Le Medaglie ai Caduti</i>	4
<i>Bepi De Marzi</i>	5
<i>Dalla Prima Pagina</i>	6
<i>Donazione Alpina</i>	7
<i>I Bronzi di Riace</i>	8-9
<i>La Madoneta de Peresine</i>	10
<i>Franco Lai in Pensione</i>	11
<i>Vita del Gruppo</i>	12
<i>La Chiesa di Mussoi</i>	13
<i>La Befana Alpina 2019</i>	14
<i>Solzàr...</i>	15
<i>La Famiglia Zampolli</i>	16